

Primo Piano

L'autunno di Angela Merkel

Terzo mandato per Klaus Wowereit, il borgomastro socialdemocratico che però non potrà contare sulla vecchia maggioranza con la Linke. Spd in lieve flessione, trionfano i Piraten vicini al 9%. Successo dei Verdi.

GHERARDO UGOLINI

BERLINO

Gli elettori di Berlino incoronano per la terza volta consecutiva Klaus Wowereit borgomastro, puniscono duramente il populismo dell'Fdp, e soprattutto decretano il sorprendente successo di una nuova formazione politica, il Piratenpartei, ovvero partito dei Pirati, che sfiora il 9% dei consensi ed entra per la prima volta in un parlamento regionale sconvolgendo gli equilibri tradizionali.

PIÙ DI WILLY BRANDT

Il risultato raggiunto dall'Spd non è brillante, ma la percentuale del 28,6%, leggermente al di sotto di quella del turno precedente, è sufficiente per garantire al partito socialdemocratico il primato cittadino. È sintomatico come nella «città in perenne divenire», come recita una celebre formula, ci sia almeno un elemento di stabilità: il popolare ed amatissimo «Wowi», che da dieci anni guida la capitale tedesca e che così farà anche per i prossimi cinque. Nessun governatore di Land in Germania vanta una simile longevità al potere e in particolare nessun altro borgomastro berlinese nel dopoguerra, neppure il mitico Willy Brandt, era stato così tanto tempo in carica. Wowereit ha vinto, dunque, ma non ha trionfato. Soprattutto non potrà dar vita ad un nuovo governo «rosso-rosso» come è stato nelle due legislature precedenti e come avrebbe desiderato. La Linke, infatti, perde voti, scendendo dal 13,4% all'11,6%: paga certi fatali errori commessi dal gruppo dirigente, in particolare dal duo Ernst-Löttsch, che ha preso in mano le sorti del partito dopo l'uscita di scena di Lafontaine e che si è lasciato irretire in anacronistiche discussioni sul Muro e su Fidel Castro che hanno disorientato gli elettori.

Quasi certamente il borgomastro punterà questa volta ad una coalizione rosso-verde, che secondo i dati trasmessi dalla tv tedesca avrebbe la maggioranza dei seggi, ancorché risicata. I Grünen guidati da Renate Künast, ex ministro per la Protezione dei consumatori e attuale co-presidente del gruppo parlamentare, volano al 17,4% dei voti migliorando di oltre 4 punti il precedente risultato. Certo, solo pochi



Vittoria dolce per il borgomastro socialdemocratico Klaus Wowereit, confermato per il terzo mandato

→ **Balzo dei Verdi** al 17,4%, la Linke arretra: archiviato il governo rosso-rosso

→ **La Cdu** recupera qualche punto ma i liberali sono sotto la soglia del 5%

Berlino, terza vittoria del borgomastro Spd

I pirati in Parlamento

Siemens

«Energia dal nucleare? Per noi un capitolo chiuso»

La Siemens si ritira dal nucleare. «Per noi è un capitolo chiuso», ha detto in un'intervista al settimanale Der Spiegel il presidente Peter Loescher, spiegando che questa decisione è la «risposta alla chiara presa di posizione della Germania». Il manager definisce il «progetto del secolo» la decisione del governo di Berlino di uscire dal nucleare ed è convinto che il Paese raggiungerà entro il 2020 il 35% di energia da fonti rinnovabili.

mesi fa i sondaggi davano gli ecologisti al 30% e pronosticavano Renate primo borgomastro donna. Negli ultimi mesi la forza propulsiva dei Verdi si è via via ridotta, ma il 17,4% dei consensi e la possibilità di tornare al governo del Land sono comunque ottimi risultati.

Sul fronte conservatore Angela Merkel può tirare un sospiro di sollievo. Dopo molte elezioni regionali andate male, questa volta la Cdu riesce a migliorare di quasi due punti percentuali attestandosi al 23,2%. Si tratta comunque di una percentuale del tutto inadeguata per un partito di massa e per la cancelliera non è proprio il caso di cantare vittoria.

Molto peggio è andata ai liberaldemocratici dell'Fdp, arretrati all'1,8%, con una perdita bruciante di circa sei punti percentuali. È il peggior risultato della loro storia a Berlino e resteranno fuori dal parlamento regionale. Con questa sono cinque le sconfitte subite quest'anno dal partito di Rösler e Westerwelle in elezioni regionali. Evidentemente non ha pagato l'aggressiva campagna populista degli ultimi giorni, tutta giocata sul tema dell'euroscetticismo.

Infine la straordinaria sorpresa dei Piraten che arrivano al 9%: un exploit che va al di là di ogni aspettativa. Non è facile decifrare il fenomeno arancione (loro colore simbolo)